



ANTONIO DI DONNA
VESCOVO DI ACERRA

ANDIAMO A VISITARE
I FRATELLI

*Lettera al Popolo di Dio
per la Visita pastorale*

3 Febbraio 2019



Antonio Di Donna
Vescovo di Acerra

Prot. N.03/19

PREMESSO che: «la diocesi è la porzione del popolo di Dio che viene affidata alla cura pastorale del Vescovo con la cooperazione del presbiterio, in modo che, aderendo al suo pastore e da lui riunita nello Spirito Santo mediante il Vangelo e l'Eucaristia, costituisca una Chiesa particolare in cui è veramente presente e operante la Chiesa di Cristo una, santa, cattolica e apostolica» (can. 369);

VISTO il can. 396, §§1-2, secondo cui: «§1. Il Vescovo è tenuto all'obbligo di visitare ogni anno la diocesi, o tutta o in parte, in modo da visitare l'intera diocesi almeno ogni cinque anni, o personalmente oppure, se è legittimamente impedito, tramite il Vescovo coadiutore, o l'ausiliare, o il Vicario generale o episcopale, o un altro presbitero. §2. È in facoltà del Vescovo

scegliere i chierici che preferisce come accompagnatori e aiutanti nella Visita, riprovato ogni privilegio o consuetudine contraria»;

VISTI i cann. 396-398 e i nn. 221-225 del direttorio per il ministero pastorale dei Vescovi, con il presente atto

INDICO

LA VISITA PASTORALE DIOCESANA

che avrà inizio con la solenne concelebrazione eucaristica domenica 3 febbraio 2019.

Acerra, dalla sede episcopale, addì 18 gennaio 2019.

Il Cancelliere Vescovile
Don Antonio Cozzolino

Il Vescovo
Mons. Antonio Di Donna

INTRODUZIONE

Carissimi,

fin dai primi giorni della mia presenza ad Acerra la sincerità e l'intensità del mio affetto per voi tutti, mi ha spinto a visitarvi, a frequentarvi, a parlarvi, a stare il più possibile in mezzo a voi, sacerdoti e fedeli, istituti religiosi e associazioni, per conoscervi, incoraggiarvi, aiutarvi nella soluzione dei vostri problemi; questo stesso amore ora mi spinge a venire a visitarvi, per conoscere meglio voi e le vostre comunità nella vostra vita quotidiana.

La nostra realtà diocesana consente al Vescovo di avere già ordinariamente un rapporto piuttosto stretto e personale con tutti i presbiteri, le parrocchie e le comunità religiose; la Visita pastorale intensifica e rende visibile in modo eminente tale legame del Pastore con il suo popolo.

I

NATURA E FINALITÀ

DELLA VISITA PASTORALE

Così dice il Direttorio per il Ministero pastorale dei Vescovi *Apostolorum Successores*: «*La visita pastorale è una delle forme, collaudate dall'esperienza dei secoli, con cui il Vescovo mantiene contatti personali con il clero e con gli altri membri del Popolo di Dio. È occasione per ravvivare le energie degli operai evangelici, lodarli, incoraggiarli e consolarli, è anche l'occasione per richiamare tutti i fedeli al rinnovamento della propria vita cristiana e ad un'azione apostolica più intensa. La visita gli consente inoltre di valutare l'efficienza delle strutture e degli strumenti destinati al servizio pastorale, rendendosi conto delle circostanze e difficoltà del lavoro di evangelizzazione, per poter determinare meglio le priorità e i mezzi della pastorale organica. La visita pastorale è pertanto un'azione apostolica che il Vescovo deve compiere animato da carità pastorale che lo manifesta concretamente quale principio e*

fondamento visibile dell'unità nella Chiesa particolare. Per le comunità e le istituzioni che la ricevono, la visita è un evento di grazia che riflette in qualche misura quella specialissima visita con la quale il "supremo pastore" (1 Pt 5, 4) e guardiano delle nostre anime (cf. 1 Pt 2, 25), Gesù Cristo, ha visitato e redento il suo popolo (cf. Lc 1, 68)» (n. 220).

La Visita pastorale è un tempo (*kairós*) di grazia, in cui il Pastore può contribuire a rendere le comunità parrocchiali più fraterne e più sinodali, incoraggiando, presentando una visione della Chiesa rinnovata dallo Spirito Santo, che la guida, esortando, condividendo, ascoltando e, se è necessario, anche correggendo. Giovanni Paolo II definisce la Visita pastorale «*autentico tempo di grazia e momento speciale, anzi unico, in ordine all'incontro e al dialogo del Vescovo con i fedeli*».

La Visita pastorale consente al Vescovo una conoscenza diretta e più approfondita della sua diocesi, ravvivando il contatto personale con tutti i membri del popolo di Dio, informandosi con diligenza sulle situazioni delle comunità ecclesiali, nonché vedere con i propri occhi le Opere e le Istituzioni che sono presenti sul

territorio diocesano, affinché ne tragga vantaggio il suo governo.

La Visita pastorale non dov'essere concepita come un semplice adempimento burocratico né come una sorta di "ispezione", uno strumento di indagine sulle parrocchie. Essa è piuttosto un'occasione preziosa per una mutua conoscenza tra il Pastore e il Popolo di Dio a lui affidato.

L'aspetto più peculiare della Visita pastorale è proprio l'incontro con le persone: avranno ovviamente priorità i contatti con gli organismi pastorali e le varie componenti parrocchiali, ma il primo posto spetta, quindi, alle persone.

Nella Visita pastorale nessuno deve sentirsi escluso, credente o non credente, ma trovi l'occasione di incontrare il Vescovo nelle forme e negli appuntamenti che vengono proposti; in particolare, il Vescovo è chiamato a cercare il contatto con le persone più povere, con gli anziani, gli ammalati, i "lontani", con le persone "ferite" in vario modo dalla vita.

In particolare, la Visita Pastorale è diretta ai parroci, come indicava il nostro Sant'Alfonso: *«La principal mira delle Visite ha da essere la riforma dei parrochi»*.

Lo scopo della Visita Pastorale è anche quello di verificare lo “stato di salute” della Diocesi, fare il punto della situazione e programmare le tappe ulteriori da percorrere. In particolare, a cinque anni dagli Orientamenti Pastoralisti *“Riscaldare il cuore”*, ci chiediamo in quale misura essi sono stati accolti nella vita ordinaria delle nostre comunità; e, prima ancora, verificare se il Concilio Vaticano II e, dopo di esso, i vari “Orientamenti” dati dalla Chiesa italiana in questi decenni per il rinnovamento della parrocchia, della catechesi, della liturgia, della carità, ecc. sono stati recepiti ed attuati.

Intendo fare una Visita “mirata”; ad esempio, vorrei vedere come si fa catechesi, come si celebra l'Eucarestia domenicale, qual è la vitalità degli organismi di comunione, quale attenzione si dà alle famiglie e ai giovani ecc... Certo, la Visita non deve essere ritenuta una visita di “routine”, non può lasciare le cose così

come sono, non può esaurirsi in se stessa, ma deve orientare a un rinnovamento delle nostre comunità, apportando, se necessario, anche dei cambiamenti perché la nostra Chiesa sia una comunità viva, segno di salvezza nel territorio.

II

ALCUNI SPUNTI PER LA RIFLESSIONE COMUNITARIA¹

La Visita pastorale sarà una verifica e un incoraggiamento del nostro cammino. Bisogna riconoscere che non mancano nelle nostre comunità aspetti positivi, ma sono tanti i punti che meritano un'attenta riflessione da parte dei presbiteri e delle comunità parrocchiali.

Occorre riconoscerlo: la fede di popolo, che è stata la forza dei secoli passati, non è attrezzata per il nostro tempo. E' insufficiente, nei più, la conoscenza del Vangelo. Manca una formazione adulta. La catechesi è ancora centrata sui ragazzi, con un modello più scolastico che esperienziale. I ragazzi non vanno certo abbandonati. Ma non dobbiamo illuderci di

¹ Per questa parte sono debitore, per alcuni spunti, alla Lettera Pastorale 2018 per la seconda Visita pastorale *"Riparti, Francesco, ripara la mia casa!"* di Mons. Domenico Sorrentino, Vescovo di Assisi.

formarli con un'ora settimanale di catechismo, destinata a misurarsi con decine e decine di ore settimanali di cultura sempre meno cristiana, potenziata dai media.

A che punto siamo con il rinnovamento della catechesi, voluto dalla Chiesa italiana dai lontani anni '70? La Visita pastorale intende incoraggiare questo nuovo cammino.

«*Erano un cuor solo e un'anima sola*» (At 4,32). Fu qui la forza della prima Chiesa: goccia in un oceano, piccolo lievito in un grande Impero, ma, come il sale, capace di fermentarlo e trasformarlo dal di dentro. A che punto è il rinnovamento della parrocchia come “famiglia di famiglie”? E' paradossale che, nell'epoca in cui tutto è virtualmente connesso, le relazioni umane, anche all'interno delle nostre comunità, siano diventate così faticose e fragili. L'immagine dei nostri ragazzi incollati ai loro *smartphones* fin dalla più tenera età sta diventando abituale, ma ci deve impensierire. Stiamo diventando uomini e donne sempre più soli; si sviluppa una società “atomizzata”, ridotta cioè a frammenti, ad un ammasso di monadi (persone sole), facili vittime

dei poteri forti, della politica, dell'economia, della cultura. Come essere Chiesa in questo nuovo orizzonte culturale? La Visita pastorale vuole essere di stimolo per costruire relazioni autentiche sul modello delle relazioni trinitarie.

Ci esamineremo sulla Chiesa come "casa e scuola della comunione". Comunione è la definizione stessa della Chiesa. La Visita pastorale viene a consolidare la nostra comunione. Quella con Dio, ma anche quella fraterna. Ci apparteniamo. La comunione ha il suo volto istituzionale nella struttura stessa della Chiesa: quella universale, retta dal successore di Pietro e quella particolare, retta dal Vescovo diocesano. Il Vescovo è al servizio dell'unità. E' il "padre vescovo", non un burocrate. Regge la Chiesa a nome di Cristo. Se si vuole essere Chiesa bisogna che in ciascuna realtà ecclesiale cresca questa consapevolezza. Soprattutto nelle parrocchie occorre vincere la tentazione di camminare in modo autoreferenziale, senza cioè fare proprio - convintamente e operosamente - il cammino pastorale diocesano. Sempre più urgente è la collaborazione organica tra le

diverse parrocchie, all'interno delle foranie. Su questo la Visita pastorale insisterà. C'è un ritardo che pesa. In ciascuna parrocchia la comunione passa anche attraverso la vitalità degli organismi di partecipazione - Consiglio Pastorale e Consiglio per gli Affari Economici - che avranno uno specifico ruolo nella Visita pastorale.

Tutti constatiamo quanto si stia perdendo il senso della preghiera. Le nostre case, che un tempo conoscevano tanti momenti di preghiera - si ricordi il Rosario recitato in famiglia - ora sono sempre più abitate dai programmi televisivi. Il mio incontro con voi troverà necessariamente nell'Eucarestia il suo centro. Ci interrogheremo sullo stato della preghiera nelle nostre comunità, sulla qualità delle nostre celebrazioni, soprattutto dell'Eucarestia domenicale, sulla fedeltà alle Norme liturgiche della Chiesa universale e di quella diocesana. Vi chiedo di sostenere la Visita con la vostra preghiera, incrementando in particolare l'Adorazione Eucaristica.

A che punto è la carità nelle nostre comunità? Abbiamo il compito di essere il fermento di una civiltà dell'amore. I poveri sono

una marea che preme alle nostre porte. Abbiamo una testimonianza da dare. E' triste che i nostri cristiani conoscano troppo poco, e ancora meno attuano, la dimensione sociale del messaggio cristiano. Parlo evidentemente in generale. Molti di noi ce la mettono tutta anche in questo ambito. E' presente ed è attiva la Caritas parrocchiale? Va oltre la semplice assistenza per educare tutta la comunità a vivere il comandamento della carità? Quanto le nostre comunità sono attente alla condizione dei più disagiati, mettendoli al centro delle loro premure, non con l'atteggiamento dell'assistenza, ma con quello della condivisione? La Visita pastorale non potrà eludere questi interrogativi. Sarò felice, poi, di poter visitare luoghi di lavoro, per portare il segno della vicinanza ecclesiale e della speranza cristiana, come anche associazioni laiche (di volontariato ecc.) presenti sul territorio.

La Visita pastorale inizia dopo un Sinodo dedicato ai giovani. Una circostanza che ci interpella. Dove stiamo andando? Che cosa ci dobbiamo aspettare nei prossimi anni? Le nuove generazioni saranno coinvolte dal messaggio

cristiano? Inutile nasconderselo: la nostra pastorale si regge in gran parte sulla fascia più anziana. Eppure è ancora elevata la percentuale dei bambini che vengono al catechismo e ricevono i sacramenti dell'Iniziazione. La Cresima per molti è un atto di congedo, più che un trampolino di lancio. Si aggiunge il clima generale di distanza dalla fede che i giovani respirano. La sindrome della "prima generazione incredula" (Armando Matteo), comunque la si voglia interpretare, è un dato. Ci interroga. Non possiamo aspettare gli eventi, quasi che la soluzione debba avvenire magicamente. I giovani hanno bisogno di essere accolti, valorizzati e accompagnati; occorre mettersi in mezzo a loro e camminare con loro. Nella Visita pastorale spero di incontrarne tanti.

Gli Orientamenti diocesani dati cinque anni fa hanno come sottotitolo: *"La conversione missionaria della pastorale ordinaria"*. Lo sappiamo: non possiamo più dare nulla per scontato, neppure la fede della nostra gente. Occorre rimettere mano all'annuncio, riportare il Vangelo nelle case, tornare nelle strade a proporre la fede

a ciascuna persona, una per una. La Visita pastorale richiamerà con urgenza questo appello alla missione che lo Spirito sta rivolgendo in vari modi alle nostre Chiese da diversi decenni.

Infine, come dimenticare, soprattutto nel nostro territorio, dove è in atto un vero dramma umanitario dovuto all'inquinamento ambientale che genera malattie e morti, l'urgenza di maturare una coscienza di salvaguardia e custodia del creato? A che punto è nelle nostre comunità l'educazione alla pace, alla giustizia e alla salvaguarda del creato? Siamo custodi della "casa comune", anche con l'impegno a nuovi stili di vita? La Visita pastorale vuole fare anche il punto sulla situazione morale della nostra società.

La Visita pastorale non vuole essere circoscritta alle realtà parrocchiali ma vuole raggiungere tutti, soprattutto i "lontani". Così diceva il Cardinale Montini, il futuro Paolo VI, quando era Arcivescovo di Milano: *«Quanti vuoti nella casa di Dio! Se una voce si potesse far pervenire a voi, figli lontani, la prima sarebbe quella di chiedervi perdono. Sì, noi a voi, prima che noi a Dio. Quando si*

avvicina un lontano, non si può non sentire un certo rimorso, perché questo fratello è lontano? Perché non è stato abbastanza amato. Non è stato abbastanza curato, istruito, introdotto nella gioia della fede. Perché ha giudicato la fede dalle nostre persone che la predicano, che la rappresentano; e dai nostri difetti ha imparato, forse ad avere a noia, a disprezzare, a odiare la religione forse perché ha ascoltato più rimproveri che ammonimenti ed inviti. Forse perché ha intravisto qualche interesse inferiore al nostro ministero, e ne ha patito scandalo. I lontani spesso sono gente male impressionata da noi e ripudiano la religione perché la religione coincide per loro con la nostra persona. Sono spesso più esigenti che cattivi. Talora il loro anticlericalismo nasconde uno sdegnato rispetto alle cose sacre, che credono in noi avviliti. Ebbene, se è così, fratelli lontani perdonateci».

Chiedo che nella mia Visita, con la collaborazione dei sacerdoti, dei laici, degli operatori pastorali, io possa incontrare realmente questi “lontani”.

III

LO SVOLGIMENTO

DELLA VISITA PASTORALE

Affinché la Visita pastorale non sia un fatto meramente burocratico o celebrativo, o si risolva con incontri e appuntamenti superficiali, è necessario curare bene le tappe di questo evento di grazia: la preparazione remota, la preparazione prossima, l'incontro con il Pastore e la verifica finale.

La preparazione remota

Nella Forania

La Visita si svolgerà per foranie, per aiutare il Vescovo ad uno sguardo d'insieme più omogeneo e per facilitare le parrocchie nella programmazione.

- ✓ I sacerdoti della Forania e i collaboratori laici si dedicano alla preghiera e all'approfondimento della finalità e delle

modalità della Visita. Essi si incontrano con il segretario generale della Visita per la consegna dei sussidi e per concordare i vari appuntamenti.

- ✓ Lettura socio-pastorale del territorio. I sacerdoti, due laici del Consiglio Pastorale Parrocchiale, le autorità civili (sindaco e/o alcuni membri dell'amministrazione comunale) e militari (in particolare i carabinieri e la polizia locale), i dirigenti scolastici, ecc. dialogano tra loro circa la vita del territorio e ne evidenziano luci ed ombre.

In Parrocchia

Essendo il tempo della Visita pastorale sufficientemente dilatato per l'estensione della Diocesi non è necessario che tutte le parrocchie si preparino contemporaneamente alla Visita del Vescovo, ma lo possono fare piuttosto in modo scaglionato secondo la prossimità del proprio turno. Rimane invece l'impegno di ricordare periodicamente la Visita nella preghiera individuale e comunitaria, affinché porti frutti di Grazia.

Nel tempo della preparazione remota si programmeranno specifiche iniziative per

consentire ai fedeli di comprendere il significato della Visita, ad esempio:

- ✓ **Catechesi** sulla natura della Chiesa, sul servizio del Vescovo, sull'azione pastorale della parrocchia, sul Concilio, e sulle finalità della Visita.
- ✓ **Assemblea parrocchiale**: confronto sullo stato della parrocchia alla luce del II capitolo (*Alcuni spunti per la riflessione comunitaria* - pag. 13).
- ✓ **Triduo di predicazione** nell'imminenza della Visita.
- ✓ Un gruppo di persone (sacerdoti, religiosi, religiose, diaconi e laici) che contattino **tutte le famiglie**, bussando alla porta di ognuno, come anche **circoli** e **associazioni del territorio**, per spiegare cosa significa la Visita del Vescovo, ascoltare difficoltà e interrogativi e consegnare il programma della Visita.
- ✓ Il **Consiglio Pastorale compila il Questionario**, da riconsegnare poi in tempo congruo. Per poter dare risposte adeguate è indispensabile coinvolgere la responsabilità del Consiglio Pastorale parrocchiale, in modo che le risposte

rispecchino non solo l'opinione, pur autorevole, del parroco ma risulti da un serio lavoro di riflessione e di verifica condivisa. Non si intenda inoltre il Questionario come un semplice fatto burocratico, ma come uno strumento che servirà anzitutto alla stessa parrocchia. In via riservata, il parroco potrà aggiungere sue personali osservazioni su particolari problemi.

Preparazione prossima

I Convisitatori

Nella Visita pastorale non si dovrà tralasciare l'esame dell'amministrazione e conservazione della parrocchia. Per tali aspetti il Vescovo nominerà dei presbiteri che lo aiuteranno in questo compito per verificare lo stato della parrocchia in relazione al decoro e all'efficienza dei luoghi sacri e delle suppellettili, alla conservazione del patrimonio artistico e liturgico, alla situazione economica e amministrativa, nonché in relazione all'ordine dei vari registri e libri parrocchiali. Si stabilirà l'incontro in parrocchia con i "Convisitatori".

Alla presenza del parroco si esamineranno in particolare:

- ✓ i registri che riguardano l'attività amministrativa della parrocchia;
- ✓ i registri dei sacramenti;
- ✓ i registri delle Sante Messe;
- ✓ archivi;
- ✓ stato di conservazione della Chiesa e dei locali annessi e di altri luoghi di culto esistenti;
- ✓ inventario e stato di conservazione di suppellettili e arredi sacri.

Prima della Visita il Vescovo prende visione del Questionario compilato e delle relazioni redatte dai Convisitatori e si consulta con gli Uffici diocesani e con l'Economo.

L'incontro con il Pastore

La Visita pastorale si svolgerà secondo il programma concordato tra il parroco e il Vescovo almeno un mese prima della data di inizio. Di per sé non c'è uno schema uguale per tutte le parrocchie, ma si intende lasciare spazio alla sensibilità delle singole comunità.

Si descrive qui il programma-tipo in linea di massima.

- ✓ La Visita pastorale inizia con la “Liturgia della Parola” di apertura. Il *Cærimoniale Episcoporum* prevede un sobrio ma solenne Rito di accoglienza come segno di amore e di devozione del popolo di Dio verso il proprio Pastore.
- ✓ Visita della chiesa e dei locali parrocchiali. Conoscenza del territorio parrocchiale.
- ✓ Incontro personale del Vescovo con il parroco, i presbiteri della Parrocchia, i diaconi e i membri delle comunità religiose.
- ✓ Incontro con il Consiglio Pastorale e il Consiglio per gli Affari Economici e con il Comitato festa.
- ✓ Si dovranno prevedere inoltre alcuni momenti in cui il Vescovo riceverà nel colloquio individuale i fedeli che desiderano liberamente incontrarlo, in particolare i “lontani”.
- ✓ Incontri del Vescovo con i ragazzi del catechismo e con i loro catechisti; con i genitori dei ragazzi del catechismo; con i cresimandi e i loro catechisti; con gli animatori della liturgia; con la *schola cantorum*; con i ministri straordinari della

comunione; con la Caritas parrocchiale; con il gruppo giovani e il gruppo famiglie...

- ✓ Al mattino il Vescovo visiterà alcuni ammalati, alcune scuole, aziende o luoghi di lavoro, situazioni particolari (ad esempio immigrati, persone "ferite", ecc.).
- ✓ Eventuale disponibilità del Vescovo per le confessioni.
- ✓ Eventuale celebrazione del sacramento della Confermazione.

Il programma dettagliato della Visita sarà portato a conoscenza di tutti i fedeli e sarà distribuito a tutti i nuclei familiari della parrocchia.

Conclusione della Visita

A livello parrocchiale

Conclusa la Visita pastorale, il parroco consegna al Vescovo il libro dei verbali (cronaca della Visita) redatto da un segretario da lui nominato. Il Vescovo, coadiuvato dalla segreteria, redige un documento nel quale vengono evidenziati aspetti utili per il cammino pastorale della comunità (*Littera*

communio). È auspicabile che il Consiglio pastorale parrocchiale si confronti su tale documento e proceda ad una verifica finale che faccia emergere gli obiettivi prossimi dell'azione pastorale. Si conservino inoltre nell'archivio parrocchiale tutti i documenti, le relazioni, la cronaca e alcuni ricordi fotografici relativi all'evento. La Visita non sia pertanto considerata un punto d'arrivo, né tanto meno un punto di partenza: essa è una sosta, un tempo di grazia e un momento speciale per riprendere il cammino ordinario della vita parrocchiale in modo però più consapevole e più aderente al Vangelo, con rinnovato slancio apostolico per rendere testimonianza veramente credibile di Cristo Signore in mezzo agli uomini del nostro tempo.

A livello cittadino

Convegno cittadino

Durante queste tappe dovrà essere sempre presente il primato della dimensione spirituale: a tutti viene chiesto il dono della preghiera perché la Visita pastorale produca i frutti di grazia.

IV

LA CONCLUSIONE

Carissimi, affidiamo la Visita Pastorale a Maria, la “bella mia speranza”, a S. Alfonso, ai Santi Cuono e Figlio e agli altri santi patroni delle città della Diocesi, affinché produca frutti di grazia.

INTENZIONI DI PREGHIERA PER LA CELEBRAZIONE DELLE LODI E DEI VESPRI

da pregare ogni giorno per tutta la durata della Visita

Lodi

Gesù, buon pastore, che visiti il tuo popolo nella
pace,
- la Visita pastorale porti a tutti la gioia della tua
presenza e rafforzi la nostra fede.

Vespri

Padre, che hai inviato il tuo Figlio per la nostra
salvezza,
- dona al nostro vescovo Antonio carità
pastorale, coraggio apostolico e salute.

INTENZIONE PER LA PREGHIERA DEI FEDELI

*da pregare in ogni celebrazione,
feriale e festiva,
per tutta la durata della Visita*

Per la nostra diocesi: la Visita del vescovo ci confermi tutti nella fede, dia rinnovato vigore alla nostra carità e ci renda coraggiosi testimoni del Vangelo. Preghiamo.

INDICE

Introduzione	5
I Natura e finalità della Visita pastorale.....	7
II Alcuni spunti per la riflessione comunitaria .	13
III Lo svolgimento della Visita Pastorale.....	21
IV La conclusione	29
Intenzioni di preghiera per la celebrazione delle Lodi e dei Vespri	30
Intenzione per la preghiera dei fedeli.....	31